

ALLEGATO TECNICO alla Determinazione n. _____ del _____

Gestore: Ecologia Vitebo S.r.l.
P.IVA e C.F. : P.IVA 01469401002 – C.F. 05950160589
Sede Legale: Via Atto Tigri n° 11, 00197 Roma
Sede Operativa: Via S.P. Teverina Km 7,6 località Casale Bussi, Comune di Viterbo
Responsabile IPPC: dott. Francesco Zadotti
Rappresentante legale: Avv. Bruno Landi
Durata 8 (otto) anni

CARATTERISTICHE GENERALI DEL COMPLESSO IMPIANTISTICO

Il presente documento costituisce allegato tecnico all'Autorizzazione Integrata Ambientale (di seguito AIA) rilasciata per un impianto di preselezione e riduzione volumetrica dei rifiuti urbani e gestione post-chiusura annessa discarica per rifiuti non pericolosi.

Il complesso impiantistico in questione, ubicato nel comune di Viterbo in Località Casale Bussi, è costituito da un impianto per la selezione e trattamento di RSU e da un'annessa discarica per rifiuti urbani tipo A, chiusa precedentemente all'entrata in vigore del D.Lgs. 36/2003 ed attualmente in fase di gestione post-operativa.

L'impianto, il cui bacino di utenza comprende le province di Viterbo e Rieti, opera sin dal 1998 ed ha una potenzialità di trattamento di circa 216.000 tonn/anno di RSU; opera su due turni

La discarica annessa, il cui esercizio è stato autorizzato dalla Giunta Regionale con l'ordinanza n. 191 del 10 Aprile 1991, è ubicata nella parte ovest del sito ed occupa una superficie di circa 45000 mq. Attualmente in fase di gestione post – operativa e prevede, in sintesi:

- raccolta, allontanamento e smaltimento delle acque di percolazione;
- allontanamento delle acque superficiali;
- controllo della falda freatica (livello e caratteristiche qualitative);
- captazione del biogas e conseguente produzione di energia elettrica.

La discarica è costituita da un unico invaso per una volumetria complessiva di circa 450.000 mc. Ad essa venivano conferiti, in condizioni normali RSU e assimilabili provenienti dalle Province di Rieti e Viterbo. In seguito alla costruzione dell'impianto di preselezione e riduzione volumetrica per RSU, nella discarica venivano conferiti compost fuori specifica, scarti di lavorazione e frazione secca selezionata provenienti da detto impianto.

Con la chiusura della stessa a seguito dell'Ordinanza n°21 del 14/07/1999, si è cominciato a conferire i rifiuti prodotti presso la discarica operativa sita in Loc. Le Fornaci.

CONDIZIONI GENERALI

Per il rispetto del presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

1. prima di dare attuazione a quanto richiamato nel presente atto, darne comunicazione alla Regione Lazio e all'ARPA Lazio – Sezione di Viterbo. La suddetta comunicazione dovrà intervenire entro 30 giorni dalla data di notifica del presente atto;
2. trasmettere con cadenza semestrale, i dati relativi ai controlli di cui all'art. 11, comma 2, del D.Lgs. 59/05, alla Regione Lazio, all'Arpa Lazio, alla Provincia di Viterbo e al Comune di Viterbo;
3. entro 30 giorni dalla data di notifica del presente atto, e successivamente, a partire dal 2011, con cadenza annuale ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, presentare, in originale, la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi necessari per la gestione dell'impianto;
4. comunicare, nei successivi 30 giorni dall'evento, alla Regione Lazio ogni mutamento del Gestore dell'impianto, del rappresentante legale e del referente IPPC;
5. preventivamente comunicare alla Regione Lazio, per le necessarie valutazioni sugli effetti che la stessa potrebbe avere per gli esseri umani e per l'ambiente, ogni modifica all'impianto ai sensi dell'art. 2 comma 1 lettera m del D.Lgs. 59/05;
6. esercire l'impianto nel rispetto delle procedure di carattere gestionale previste nel sistema di gestione ambientale EMAS adottato, laddove non contrastanti con le prescrizioni del presente provvedimento;
7. mettere a disposizione dei lavoratori adeguati servizi igienici e locali accessori (spogliatoi, ecc);
8. provvedere alla formazione specifica per i lavoratori addetti ai macchinari (linee trattamento rifiuti, ecc.);
9. assicurare che l'utilizzo di macchine, attrezzature, prodotti e materiali non introduca particolari rischi rispetto a quelli evidenziati con la documentazione rimessa;

10. provvedere alla preventiva e specifica valutazione dei rischi secondo i dettami del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., con particolare riguardo ai rischi connessi a polveri, fumi e nebbie, gas e vapori, agenti biologici, agenti chimici, cancerogeni, rumori e vibrazioni, umidità, alte e basse temperature, ecc., all'esito della quale adottare idonee misure di prevenzione e protezione;
11. provvedere al rinnovo del CPI rilasciato dal Comando Provinciale dei VV.F. di Viterbo ogni qual volta si è prossimi alla scadenza. Per le scelte impiantistiche e le misure antincendio di prevenzione e protezione dei lavoratori, da adottare nell'impianto, si rimanda a tale parere;
12. garantire che gli ambienti siano costantemente mantenuti in condizioni tali da evitare il formarsi di atmosfere potenzialmente esplosive;
13. predisporre adeguate ed opportune misure di prevenzione incendi all'esito di specifica valutazione dei rischi, con particolare riferimento:
 - alla nomina e formazione addetti emergenza;
 - ai mezzi spegnimento incendi che dovranno essere dimensionati in funzione della superficie e natura delle aree di lavoro e delle strutture di trattamento rifiuti e di servizio;
 - alla segnaletica di emergenza e alle planimetrie riportanti le vie di esodo da esporre nelle aree di lavoro e nelle strutture;
 - al registro manutenzioni antincendio;
 - alla scrupolosa osservazione di tutte le norme di prevenzioni incendi, sia generali che specifiche;
14. provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
15. al fine di consentire l'attività di controllo degli Enti preposti, fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione;
16. garantire la custodia continuativa del sistema impiantistico in questione; sia dell'impianto che della discarica in dismissione, nel suo complesso;
17. comunicare tempestivamente alla Regione Lazio, alla Provincia di Viterbo, all'Arpa Sezione Provinciale di Viterbo ed al Comune di Viterbo, eventuali incidenti ambientali occorsi, le cause individuate e gli eventuali interventi effettuati e/o eventuali misure adottate per la mitigazione degli impatti. Eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza dovranno invece essere registrati, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni della stessa ed eventuali interventi effettuati. Tali notizie dovranno essere rese disponibili ai suddetti Enti;

18. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività. In tal caso, fermo restando gli obblighi di legge di chiusura e post gestione delle discariche, il sito interessato dall'impianto di TMB dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
19. assumersi ogni responsabilità civile e penale per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre dopo l'eventuale chiusura dell'impianto suddetto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi.

IMPIANTO DI TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO

Si approvano le schede AIA e relativi allegati, datati aprile 2009, a firma del dott. Ing. Gian Mario Baruchello, (iscritto all'ordine degli ingegneri della provincia di Roma con n. 9109) e del dott. Ing. Paolo Stella (iscritto all'ordine degli ingegneri della provincia di Roma con n.A14726), presentate ai sensi della D.G.R. 288/06 in allegato all'istanza di AIA per "*impianto di preselezione e riduzione volumetrica dei rifiuti urbani e gestione post-chiusura annessa discarica per rifiuti non pericolosi*" trasmessa con nota acquisita al protocollo della Regione Lazio con n. 334/CR del 27/02/2007, e successivamente integrati con nota prot. n. 76 del 30/04/2009, acquisita al protocollo della Regione Lazio con n. 81111 del 04/05/2009, e con nota prot. n. 227 del 05/11/2009, acquisita al protocollo della Regione Lazio con n. 234535 del 12/11/2009, fatto salvo, laddove diversamente indicato, quanto prescritto dal presente provvedimento.

Sono fatti salvi e costituiscono parte integrante del presente atto, gli elaborati progettuali già approvati con il Decreto Commissariale n. 30 del 07/04/2005 elencati a pag. 3 di 20 dello stesso.

L'area in cui ricadono l'impianto esistente e l'invaso in fase di post-gestione, rientra nei limiti amministrativi del Comune di Viterbo foglio catastale n°67, particelle n° 91-70-66-64-68-94-95-97-99-105-104-43-43sub1-44-86-92.

1.1 CICLO TECNOLOGICO

Il trattamento degli RSU e assimilabili si articola nelle seguenti linee di lavorazione:

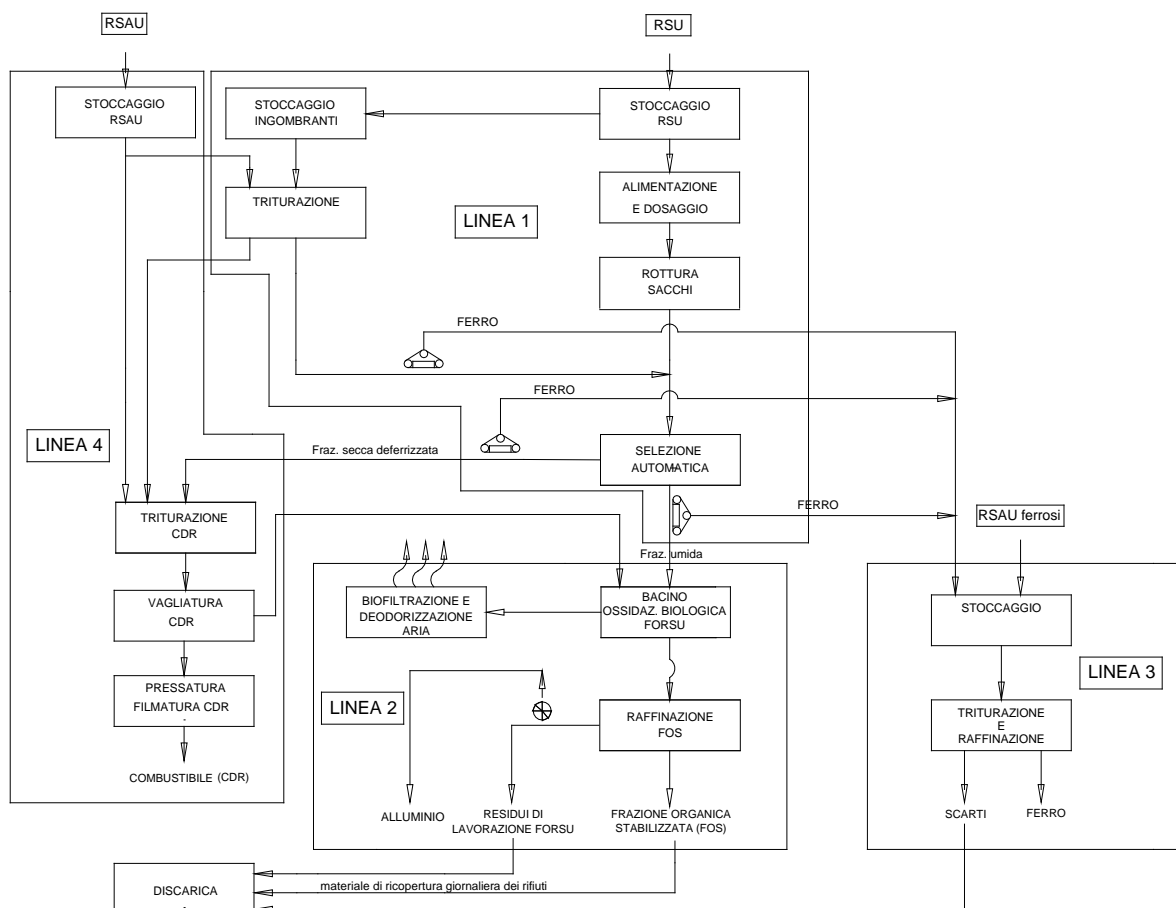
Linea 1 – Preselezione, riduzione volumetrica e selezione meccanica con produzione di frazione secca e frazione organica;

Linea 2 - Stabilizzazione aerobica della frazione organica proveniente dalla selezione meccanica dei RSU e RSAU e di biomasse non utilizzabili per la produzione di compost di qualità al fine di produrre una frazione organica stabilizzata;

Linea 3 – Recupero e trattamento di raffinazione dei materiali ferrosi e non ferrosi;

Linea 4 – Trattamento della frazione secca e dei RSAU per la produzione di CDR;

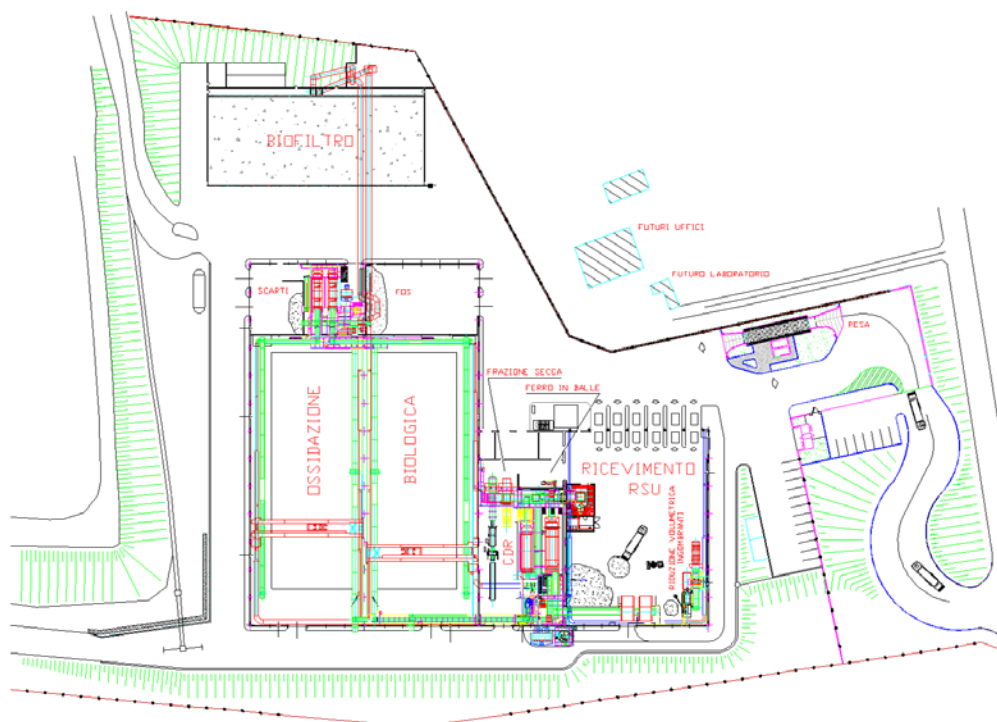
L'intero processo di trattamento dei rifiuti può essere schematizzato nel seguente diagramma di flusso.



I dati dimensionali delle 4 linee e delle attività tecnicamente connesse sono riassunti nella seguente tabella:

Attività	Riferimento rispetto a schemi a blocchi	Dati dimensionali
Ricevimento RSU e selezione automatica	LINEA 1	600 ton/giorno
Trattamento frazione organica	LINEA 2	87 ton/giorno
Separazione ferrosi	LINEA 3	22,5 ton/giorno
Produzione Frazione Secca Selezionata	LINEA 4	204 ton/giorno

La figura sottostante illustra la planimetria del Complesso Impiantistico ubicato in Località Casale Bussi nel Comune di Viterbo.



L'attività è svolta su una superficie all'interno della quale sono ubicati due fabbricati: un piccolo edificio, utilizzato per la pesa ed un edificio utilizzato per il trattamento dei rifiuti; quest'ultimo risulta alto circa 12 m ed è costituito da un capannone industriale prefabbricato con struttura in acciaio e pannellatura in alluminio con una superficie coperta di circa 10.000 m²

1.2 CONDIZIONI RELATIVE AL TMB

Prescrizioni

Per il rispetto del presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

20. garantire che tutti gli impianti tecnologici (elettrici, di terra, di protezione dalle scariche atmosferiche, di illuminazione, elettronici in genere, di riscaldamento e climatizzazione incluse centrali termiche e frigo, di areazione artificiale, idrosanitari, di adduzione e distribuzione gas combustibile, di sollevamento, di protezione antincendio, cancelli e sbarre automatizzate, gruppi elettrogeni, ecc.)

siano mantenuti secondo le norme vigenti e le regole di buona tecnica (norme UNI e CEI); prevedere in caso contrario un programma di sostituzione ed ammodernamento;

21. provvedere alle verifiche dei presidi ambientali ed impiantistici secondo le modalità di rilevazione e le procedure previste nel Piano di monitoraggio e controllo, con particolare attenzione ad evitare qualsiasi fenomeno di emissioni non convogliate;
22. garantire che le aree relative all'impianto di trattamento meccanico biologico siano dotate di zone di servizio e deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali e di adeguata viabilità interna specificatamente individuata per far fronte anche a situazioni di emergenza in caso di incidenti;
23. garantire che i punti di "presa campione" siano facilmente individuabili attraverso l'apposizione di apposita cartellonistica;
24. garantire che l'impianto di trattamento meccanico biologico nel suo complesso, sia sottoposto a periodiche manutenzioni nel rispetto dei programmi previsti per i singoli macchinari, dalle imprese costruttrici.

1.3 - GESTIONE E TRATTAMENTO RIFIUTI

La Società è autorizzata a ricevere presso l'impianto T.M.B i rifiuti conferiti dai Comuni delle Province di Viterbo e Rieti, per una quantità complessiva **pari a 215.000 t/anno di rifiuti non pericolosi (600 tonnellate/giorno circa)**.

Tale quantità complessiva è ulteriormente suddivisa in **182.000 t/anno** di rifiuti urbani (linea 1), **30.000 t/anno** di rifiuti speciali assimilabili agli urbani non pericolosi (linea 4) ed infine **3.000 t/anno** di rifiuti speciali, assimilabili agli urbani, non pericolosi ferrosi e non ferrosi (linea 3).

Le operazioni di gestione autorizzate sui rifiuti sono elencate di seguito:

- **R13/D15** Messa in riserva/Deposito preliminare presso l'area di ricezione appartenente alla linea L1 adibita alla ricezione dei rifiuti urbani e assimilabili.
- **R13** Messa in riserva presso l'area di ricezione appartenente alla linea L4.
- **R12/D14/D13** Trattamento meccanico. A seguito di tale operazione l'impianto separa il rifiuto generando tre flussi:
 - 1) materiali ferrosi e non ferrosi (es. PET);
 - 2) sottovaglio a matrice prevalentemente umida;
 - 3) il sopravaglio a matrice prevalentemente secca;

- **R4 ed R3** Il flusso 1) viene avviato alle linee di recupero del materiale metallico e non metallico dove vengono effettuate le operazioni di recupero.
- **D8*** Il flusso 2) viene avviato alla linea di stabilizzazione biologica (D8), e successivamente all'aia di maturazione;
- **R3** Il flusso 3) viene avviato alla linea di produzione di CDR di qualità normale.

* - la parte riguardante la F.O.S., secondo i limiti stabiliti dalla successiva prescrizione n.40, potrà essere portata a recupero esclusivamente in siti confinati.

Il CDR prodotto viene caricato in bilici chiusi mediante un compattatore stazionario o, in alternativa, viene confezionato mediante pressa e fasciatrice, con una media di 10 ÷ 15 balle/h. Il peso di ogni balla raggiunge circa 1.100 Kg.

L'impianto è autorizzato allo svolgimento di tutte le operazioni sopra richiamate purché avvengano in un ciclo di produzione complesso ed unitario.

Gli scarti dell'impianto in questione, qualora rispondano ai criteri previsti dal D.M. 3 agosto 2005 per le discariche di rifiuti non pericolosi, potranno essere smaltiti presso la discarica di servizio sita in località Le Fornaci a circa 20 km. dall'impianto.

I codici CER e le operazioni di gestione associate per le 3 tipologie prima definite sono indicate di seguito:

1) RIFIUTI URBANI

La linea 1 prevede il deposito preliminare (D15) dei rifiuti urbani ed assimilati provenienti dai Comuni utenti. Detti rifiuti vengono inviati alla linea meccanica (R12/D14/D13) per produzione frazione secca ed organica. La frazione secca viene inviata alla linea di produzione CDR (linea 4), mentre la frazione organica viene inviata alla linea di stabilizzazione (linea 2 – operazione D8).

La società, per un quantitativo massimo pari a **182.000 t/anno**, potrà ricevere e trattare presso la suddetta linea i rifiuti urbani di seguito specificati:

Codice CER	Descrizione	Operazioni di gestione
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)	
20 01 01	carta e cartone	D15, R12/D14/D13
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	D15, D8
20 01 10	abbigliamento	D15, R12/D14/D13
20 01 11	prodotti tessili	D15, R12/D14/D13
20 01 25	oli e grassi commestibili	D15, D8
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	D15 (*)

20 01 30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29	D15 (*)
20 01 32	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	D15 (*)
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	D15, R12/D14/D13
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	D15, R12/D14/D13
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	D15, R12/D14/D13
20 01 39	plastica	D15, R12/D14/D13
20 01 40	metallo	R13, R4
20 01 41	rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere	D15 (*)
20 01 99	altre frazioni non specificate altrimenti	D15, R12/D14/D13
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)	
20 02 01	rifiuti biodegradabili	D15, R12/D14/D13, D8
20 02 02	terra e roccia	D15 (*)
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili	D15, R12/D14/D13
20 03	altri rifiuti urbani	
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati rifiuti e assimilati così come previsto dal regolamento comunale del comune conferente	D15, R12/D14/D13
20 03 02	rifiuti dei mercati	D15, R12/D14/D13
20 03 03	residui della pulizia stradale	D15 (*)
20 03 04	fanghi delle fosse settiche	D15, D8
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature	D15 (*)
20 03 07	rifiuti ingombranti	D15, R12/D14/D13
20 03 99	rifiuti urbani non specificati altrimenti»	D15, R12/D14/D13

(*) i rifiuti potranno essere avviati presso la discarica qualora le loro caratteristiche compromettano la qualità del CDR e della Frazione Organica Stabilizzata (FOS), o non è ipotizzabile il recupero in impianto.

2) RIFIUTI SPECIALI ASSIMILATI AGLI URBANI NON PERICOLOSI
funzionali alla produzione di un CDR con caratteristiche conformi a quello previsto nel D.M. 05/02/1998.

La linea 4 prevede la messa in riserva (R13) dei rifiuti speciali assimilabili agli urbani per la produzione CDR da avviare con la frazione secca, alla linea di produzione CDR (R3) e messa in riserva del CDR prodotto (R13) ed invio alla stabilizzazione aerobica (D8 – linea 2) degli scarti di lavorazione di tale linea.

La società, per un quantitativo massimo pari a **30.000 t/anno**, potrà ricevere e trattare presso la suddetta linea i rifiuti speciali assimilati agli urbani non pericolosi, di seguito specificati:

Codice CER	Descrizione	Operazioni di gestione
02 01	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca	
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R13, R3
02 03	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa	
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R13, R3
02 05	rifiuti dell'industria lattiero-casearia	
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R13, R3
02 06	rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione	
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R13, R3
03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone	
03 03 01	scarti di corteccia e legno	R13, R3
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	R13, R3
03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	R13, R3
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	R13, R3
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce	
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	R13, R3
04 02	rifiuti dell'industria tessile	
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	R13, R3
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze	R13, R3
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate	R13, R3
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali	
07 02 13	rifiuti plastici	R13, R3
09 01	rifiuti dell'industria fotografica	
09 01 07	Carta e pellicole per fotografie, contenenti argento o composti dell'argento	R13, R3
09 01 08	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	R13, R3
09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie	R13, R3
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche	
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici	R13, R3
15 01	imballaggi	
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	R13, R3
15 01 02	imballaggi in plastica	R13, R3
15 01 03	imballaggi in legno	R13, R3
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	R13, R3
15 01 06	imballaggi in materiali misti	R13, R3
15 01 09	imballaggi in materia tessile	R13, R3

15 02	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi	
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	R13, R3
16 01	veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)	
16 01 19	plastica	R13, R3
17 02	legno, vetro e plastica	
17 02 01	legno	R13, R3
17 02 03	plastica	R13, R3
19 05	rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi	
19 05 01	parte di rifiuti urbani e simili non compostata	R13, R3
19 05 02	parte di rifiuti animali e vegetali non compostata	R13, R3
19 09	rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale	
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	R13, R3
19 10	rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo	
19 10 06	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05	R13, R3
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti	
19 12 01	carta e cartone	R13, R3
19 12 04	plastica e gomma	R13, R3
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	R13, R3
19 12 08	prodotti tessili	R13, R3
19 12 10	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)	R13, R3
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	R13, R3

3) RIFIUTI SPECIALI ASSIMILATI AGLI URBANI NON PERICOLOSI, FERROSI E NON FERROSI

La linea 3 prevede la messa in riserva (R13) ed il trattamento dei materiali ferrosi e non ferrosi recuperati dalle operazioni di riduzione volumetrica, selezione meccanica e stabilizzazione aerobica (R4) nonché i materiali ferrosi (non imballaggi) provenienti da piazzole e isole ecologiche dei Comuni afferenti, nonché, relativamente ai rifiuti assimilati, da operatori privati operanti nel bacino dei comuni utenti.

La società, per un quantitativo massimo pari a **3.000 t/anno** potrà ricevere e trattare presso la suddetta linea i rifiuti speciali assimilabili agli urbani, ferrosi e non ferrosi di seguito specificati:

Codice CER	Descrizione	Operazioni di gestione
02	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)	
02 01 10	Rifiuti metallici	R13, R4
15 01 04	Imballaggi metallici	R13, R4

16 01 17	Metalli ferrosi	R13, R4
16 01 18	Metalli non ferrosi	R13, R4
17 04 02	Alluminio	R13, R4
17 04 05	Ferro e acciaio	R13, R4
17 04 07	Metalli misti	R13, R4
19 12 02	Metalli ferrosi	R13, R4
19 12 03	Metalli non ferrosi	R13, R4
20 01 40	Metallo	R13, R4

1.4 - STOCCAGGI

La Società è autorizzata a stoccare, all'interno delle aree indicate nella "Planimetria generale – Aree deposito rifiuti, materie prime – rete acque meteoriche, acque nere" che costituisce l'appendice I al presente allegato tecnico costituendone parte integrante e sostanziale, i rifiuti suddetti nei limiti quantitativi sotto riportati:

Operazione	Rifiuti non pericolosi (tonnellate)
R13	2082
D15	950
Totale	3032

ed, in particolare, le aree di stoccaggio sono riassunte nella seguente tabella:

N° area	Identificazione area¹	Tipologia rifiuti stoccati
1	D1	Box e Contenitori per gasolio
2	D2	Box per Gas tecnici
3	D3	Box e Contenitori per lubrificanti (codici CER 130205 – 120208 – 150110* - 150202 – 160601 – 160604 - 200121)
4	D4	Parco serbatoi stoccaggio percolato impianto (codice CER 190703)
5	D5	Parco serbatoi stoccaggio percolato discarica (codice CER 190703)
6	D6	Area deposito fanghi (codice CER 200304)
7	D7	Area deposito toner (sede ufficio – codice CER 080318)
8	D8	Area deposito rifiuti del TMB (codici CER 190501, 190503, 191212)
9	D9	Area deposito acque di prima pioggia (codice CER 161002)

¹ In riferimento alla Appendice I – Planimetria generale – Aree deposito rifiuti, materie prime – rete acque meteoriche, acque nere

Prescrizioni

Per il rispetto del presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

- 25.** effettuare per i rifiuti prodotti la caratterizzazione di base, in ottemperanza a quanto previsto nella parte IV del D.Lgs.152/06, al primo conferimento a ditte esterne autorizzate che effettuano attività di recupero/smaltimento rifiuti; la stessa dovrà essere ripetuta con cadenza annuale e, comunque, ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti. Referti analitici e valutazioni scritte dovranno essere conservate per almeno 5 anni presso lo stabilimento;
- 26.** gestire la qualificazione in materia prima seconda del materiale metallico e non metallico recuperato, attenendosi a quanto riportato nell'articolo 181 bis del D. L.vo 152/2006 (es. PET). In ogni caso, detti prodotti dovranno essere accompagnati da apposita analisi merceologica attestante la conformità degli stessi alle normative di riferimento. In caso contrario, il materiale derivante dal processo di recupero dovrà essere considerato rifiuto e come tale avviato a recupero/smaltimento presso impianti appositamente autorizzati;
- 27.** per i rifiuti prodotti dall'impianto e smaltiti direttamente in discarica, attenersi a quanto riportato nel D.M. 03 agosto 2005 e s.m.i.;
- 28.** eseguire sui rifiuti in ingresso, le aree di stoccaggio ed i rifiuti in uscita i controlli previsti nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al presente provvedimento;
- 29.** qualora la movimentazione dei rifiuti sia eseguita da un operatore su pala meccanica a ragnano o gru ponte, avere cura che la cabina di manovra della macchina sia dotata di climatizzatore e di un sistema di filtrazione adeguato alle tipologie di rifiuti da movimentare;
- 30.** verificare che all'interno di tutti gli edifici venga assicurato un ricambio orario conforme ai valori del progetto autorizzato; in caso di presidi umani continuativi si dovrà garantire un minimo di quattro ricambi ora. Tale ricambio dovrà essere pari a 10 nelle cabine dedicate a cernita manuale, se eventualmente realizzate;
- 31.** avere cura di escludere, nell'impianto di selezione, qualsiasi operazione di cernita manuale (senza l'ausilio di alcuna macchina) su RU tal quali o frazioni residue dopo la raccolta differenziata. Le operazioni di cernita possono essere previste solo sul flusso della frazione secca;
- 32.** prevedere opportuni accorgimenti per mantenere la pulizia degli ambienti e garantire che i rifiuti non fuoriescano dai nastri e dalle macchine di trattamento; a tal fine la società dovrà verificare il corretto dimensionamento dei nastri trasportatori in relazione al volume di rifiuti trattato e di carterature inferiori atte a contenere eventuali fuoriuscite di materiale. Tali carterature dovranno essere periodicamente sottoposte ad operazioni di pulizia;

33. garantire che nelle aree di ricezione sia disponibile un apposito spazio e mezzi idonei ad operare una prima selezione visiva dei materiali in ingresso per respingere eventuali materiali impropri; la stessa dovrà essere dotata di idonei dispositivi al fine di ridurre al minimo l'impatto odorigeno dei rifiuti;
34. mantenere in perfetta efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate al deposito e alla movimentazione dei rifiuti, nonchè il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e l'area di ricezione dei rifiuti;
35. garantire la pulizia delle aree di movimentazione e transito dei rifiuti al termine della lavorazione giornaliera; l'area di ricezione, salvo inconvenienti tecnici che dovranno essere comunicati agli organi di controllo, dovrà essere svuotata con cadenza quindicinale, opportunamente sanificata e derattizzata;
36. garantire che ogni area dell'impianto sia facilmente individuabile attraverso apposita cartellonistica che riporti anche le norme di comportamento degli addetti in caso di incidente;
37. dotare le aree di transito dei veicoli di idonea segnaletica verticale ed orizzontale;
38. sottoporre a verifica periodica gli strumenti di pesatura funzionali alla presa in carico dei rifiuti sui registri di cui all'art. 190 del D.Lgs. 152/06 nel rispetto di quanto richiamato, in materia, dal D.M. 28 marzo 2000, n. 182;
39. garantire che la composizione del CDR rispetti i limiti riportati nelle seguente tabella:

PARAMETRO	U.M.	CDR DI QUALITÀ NORMALE
Umidità	% t.q.	max 25
P.C.I.	kJ/Kg t. q.	min 15.000
Ceneri	% s.s.	max 20
Cloro totale	% massa t.q.	max 0,9
Zolfo	% massa t.q.	max 0,6
Pb (1)	mg/Kg s.s.	max 200
Cr	mg/Kg s.s.	max 100
Cu (2)	mg/Kg s.s.	max 300
Mn	mg/Kg s.s.	max 400
Ni	mg/Kg s.s.	max 40
As	mg/Kg s.s.	max 9
Cd+Hg	mg/Kg s.s.	max 7
Contenuto di vetro	% s.s.	*
Fe	% s.s.	*
Fluoro	% s.s.	*
Al Sn	% s.s.	*
Zn	% s.s.	*
Aspetto esteriore		*
Pezzatura	Mm	*

Rammollimento ceneri	°C	*
----------------------	----	---

*Per questi parametri non è richiesto il limite di accettazione: tuttavia, se ne raccomanda l'indicazione

- (1) Frazione volatile
- (2) Composti solubili

La rispondenza del CDR alle specifiche sopra introdotte deve essere verificata con riferimento al lotto di produzione (cfr. UNI 9903 – 2) e secondo le norme di campionamento definite dalla UNI 9903 – 3 (Le metodiche per la determinazione delle caratteristiche chimico – fisiche del combustibile sono trattate dalle altre parti della UNI 9903);

- 40. garantire che la durata del processo di stabilizzazione della frazione organica (F.O.S.) non sia inferiore a tre settimane e che l'indice respirometrico statico sia pari od inferiore a $500 \text{ mg O}_2 \text{ kg}_{\text{sv}}^{-1} \text{ h}^{-1}$. Solo in tal caso la frazione organica potrà essere utilizzata in ambienti confinati per le attività di ricopertura dei rifiuti. In alternativa potrà essere avviato a processi di recupero o smaltimento presso impianti autorizzati;
- 41. monitorare il trattamento intensivo della biomassa al fine di garantire, in ciascuna fase, la gestione ottimale delle condizioni di areazione ed umidità della stessa. In particolare, dovranno essere mantenuti valori di umidità ottimali, e concentrazioni di ossigeno adeguate al processo biologico di ossidazione, salvaguardando un eccessivo abbassamento della temperatura dei cumuli;
- 42. controllare preventivamente, nel caso di uso di acque raccolte da altre sezioni impiantistiche - per mantenere le condizioni ottimali di umidità nella massa in fermentazione - che dette acque non siano incompatibili per la presenza di sostanze inquinanti che si ritroverebbero nella fase di smaltimento della frazione residuale;

1.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Presso l'impianto TMB sono autorizzati due punti di emissione in atmosfera provenienti dal biofiltro diviso in due sezioni.

L'autorizzazione, relativamente ai punti di emissione **E1 ed E2**, è rilasciata nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni successivamente riportate.

Caratteristiche biofiltro

- Temperatura massima di emissione: temperatura ambiente
- Portata: $150.000 \text{ m}^3/\text{h}$ ($75.000 + 75.000$)
- Altezza del punto di sfogo in atmosfera dal livello del suolo: 1,50 m
- Funzionamento: continuo (8.760 ore/anno)
- Area biofiltro: 1.614 m^2 (due moduli) (807+807)
- Altezza letto biologico: circa $100 \text{ m}^3/\text{h}$ di aria per m^3 di biofiltro
- Perdita di carico totale: 80 – 120 mm c.a.

- Controllo umidità del biofiltro: sistema di irrigazione in superficie

Limiti di emissione biofiltro (E1) e biofiltro (E2) :

Campo di applicazione	Unita di misura	Valore Limite
Portata normalizzata secca	Nmc/h	142.000
Temperature al punto di prelievo	°C	Ambiente
Polveri totali	mg/Nmc	5
Acidi organici*	mg/Nmc	0.3
Mercaptani	mg/Nmc	0.02
Aldeidi	mg/Nmc	1
Ammoniaca (NH ₃) +ammine	mg/Nmc	3
Idrogeno solforato (H ₂ S)	mg/Nmc	1
Odori**	UO/Nmc	250 (come livello di punta al massimo della capacità produttiva) 180 (come media giornaliera)
Sostanze organiche volatili (S.O.V.)***	mg/Nmc	5
Superficie totale dei due biofiltri	m ²	1614
Potenzialità	t/g	500

*il limite di rilevabilità è pari a 0,1 mg/Nmc.

** in considerazione del metodo usato può essere accettata nella valutazione del limite degli odori una differenza in eccesso del 10%.

***Le sostanze organiche da ricercare sono: **tricoloroetano, acido capronico, acido valerianico, dimetil disolfuro, dimetil solfuro, etil mercaptano, etile acetato, etile butirato, etile propinato, isobutile acetato, n – propile acetato, tetracloroetilene, tricoloroetilene, benzene, toluene, xileni.**

Relativamente ai metodi di misurazione e le modalità di frequenza dei controlli, si faccia riferimento a quanto indicato nell'allegato Piano di Monitoraggio e Controllo redatto in accordo con ARPA Lazio sezione di Viterbo.

Prescrizioni

Per il rispetto del presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

43. effettuare, con frequenza semestrale, le misurazioni e le analisi previste per le emissioni del biofiltro, con particolare attenzione a quelle odorigene;
44. sottoporre il biofiltro a misura della temperatura e dell'umidità del letto biofiltrante con cadenza perlomeno quindicinale;
45. utilizzare, per effettuare il prelievo dei campioni di aria dal biofiltro, una cappa di campionamento mobile a tronco di cono da posizionare sulla superficie ed in grado di coprire un'area di 1 mq penetrando nel biofiltro per almeno 10 cm, onde evitare fenomeni di trafiltratura, dotata di un condotto di scarico delle emissioni e di idonea presa, posizionata e dimensionata in accordo con quanto specificatamente indicato nel manuale UNICHIM n. 122, con opportuno sistema per il campionamento degli effluenti, fatte salve eventuali nuove indicazioni legislative e/o di buona tecnica;
46. dare evidenza, per ogni sistema di abbattimento, delle attività di manutenzione predisponendo idonea modulistica, debitamente codificata, su cui annotare le attività previste da Piano di Monitoraggio e Controllo;
47. prendere atto che, qualunque anomalia di funzionamento o di interruzione degli impianti, tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, comporta la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza degli impianti stessi;
48. indicare in maniera univoca i punti di emissione, rispettivamente con i codici E1 ed E2, stampati sul relativo impianto di abbattimento;
49. garantire che le caratteristiche ed il posizionamento delle sezioni di campionamento e misurazione siano conformi a quanto riportato nel punto 7 della norma UNI 10169:2001. Ove non tecnicamente possibile, il posizionamento dovrà essere concordato con il competente Servizio di Arpa Lazio;
50. rendere accessibile e praticabile la sezione di campionamento predisponendo, ove necessario, idonea piattaforma di lavoro con caratteristiche simili a quelle descritte nel punto 6.2 della norma UNI 10169:2001;
51. calcolare, ai fini del rispetto dei limiti emissivi fissati, la concentrazione degli inquinanti come media di almeno tre letture consecutive riferita ad almeno un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose;
52. confrontare, ai fini della verifica di conformità delle emissioni, il valore misurato di ogni parametro con il relativo valore limite di emissione. Il valore limite fissato tiene conto dell'incertezza di misura complessiva. Pertanto, si raggiunge la condizione di conformità quando il valore misurato è inferiore o uguale al limite stesso;

53. in alcun caso il rispetto dei limiti di emissione potrà essere raggiunto a seguito di fenomeni di diluizione;
54. determinare tutti i parametri riportati nel quadro emissivo con la periodicità stabilita nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al presente, di cui costituisce parte integrante;
55. comunicare, con almeno 30 giorni di anticipo, all'Autorità competente ed alla Sezione Arpa Lazio di Viterbo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli;
56. adottare, per l'effettuazione degli autocontrolli le metodiche contenute nella normativa tecnica riportate nel Piano di Automonitoraggio e Controllo, allegato al presente atto;
57. dare evidenza delle attività di manutenzione per ogni sistema di abbattimento, predisponendo idonea modulistica, debitamente codificata, su cui annotare le attività previste dal piano di monitoraggio;
58. prendere atto che qualunque anomalia di funzionamento o di interruzione degli impianti, tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, comporta la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza degli impianti stessi;
59. mantenere il sistema di biofiltrazione in buone condizioni di funzionamento e manutenzione al fine di contenere le emissioni odorigene prodotte dai rifiuti presenti nell'impianto ed, in particolare:
 - l'aria che arriva al biofiltro deve essere molto umida (vicina al 90% rispetto alla saturazione);
 - il particolato deve essere rimosso;
 - si deve controllare giornalmente la temperatura del gas e la perdita di carico all'ingresso del biofiltro;
 - il contenuto di umidità del filtro deve essere regolarmente controllato;
 - il mezzo filtrante deve essere supportato in modo da permettere un facile e regolare passaggio dell'aria senza perdita di carico;
 - il mezzo deve essere rimosso quando inizia a disintegrarsi, impedendo il passaggio dell'aria; per questo motivo il filtro deve essere sezionabile almeno in due sezioni che possono funzionare indipendentemente dalle altre;
 - in ogni caso, la società dovrà verificare, progressivamente e a regime, il dimensionamento del biofiltro sulla base di un tempo di contatto minimo equivalente ad ogni carico specifico di 100 Nm³ di aria per ogni ora e per m³ di biofiltro e comunque in grado di garantire un limite emissivo di 180 U.O./mc come emissione media giornaliera e comunque un valore inferiore a 250 U.O./mc in situazioni di punta;
 - le caratteristiche di funzionamento dell'impianto durante l'esecuzione dei controlli alle emissioni, nonché data, orario, misure e risultati degli stessi

devono essere riportati su di un apposito registro con pagine numerate, firmate dal responsabile dell'impianto e timbrate dall'Arpa Lazio sezione di Roma al momento della verifica ispettiva, sullo stesso andranno riportati anche:

- data, orario e causa di eventuali disservizi dei biofiltri;
- data e descrizione delle operazioni di manutenzione, ordinaria e straordinaria, dei biofiltri;
- i quantitativi di rifiuti solidi urbani lavorati mensilmente nell'impianto;
- i quantitativi di acqua utilizzati nei periodi siccitosi per mantenere costante l'umidità del biofiltro; tale registro deve essere posto a disposizione delle autorità competenti per il controllo;

60. verificare il costante ricambio d'aria negli edifici chiusi, attraverso specifiche procedure di controllo, secondo quanto precedentemente riportato;
61. garantire che l'impianto, in tutte le condizioni di funzionamento, compresi i periodi di avvio e di arresto, rispetti i limiti di emissione;
62. garantire che tutte le operazioni da eseguire sui rifiuti siano svolte all'interno dei locali dell'impianto, tenuti in depressione, onde evitare fenomeni di trasporto di polveri ed odori verso l'esterno;
63. garantire che gli impianti siano gestiti in modo da evitare, per quanto possibile, che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate; eseguire i controlli previsti nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
64. nel caso in cui si verificano fenomeni rilevanti di immissioni di sostanze, l'Autorità competente si riserva la facoltà di prescrivere ulteriori sistemi di contenimento e di verificarne l'efficacia attraverso la quantificazione delle emissioni con tecniche appropriate alla tipologia dell'emissione;

1.5 Emissioni in corpo idrico

A. Acque meteoriche, di processo e nere

Il sistema fognario presente in sito prevede condotte separate rispettivamente per le acque igienico – sanitarie e per le acque meteoriche.

La società, in ottemperanza a quanto previsto dal Piano di Tutela delle acque della Regione Lazio, adottato con D.G.R. n. 266 del 2 maggio 2006 e approvato con D.C.R.n. 42 del 27 settembre 2007, è autorizzata alla realizzazione del nuovo sistema di trattamento acque previsto in progetto, come di seguito descritto e come riportato nella "Planimetria generale – Aree deposito rifiuti, materie prime – rete acque meteoriche, acque nere" che costituisce l'appendice I al presente allegato tecnico costituendone parte integrante e sostanziale.

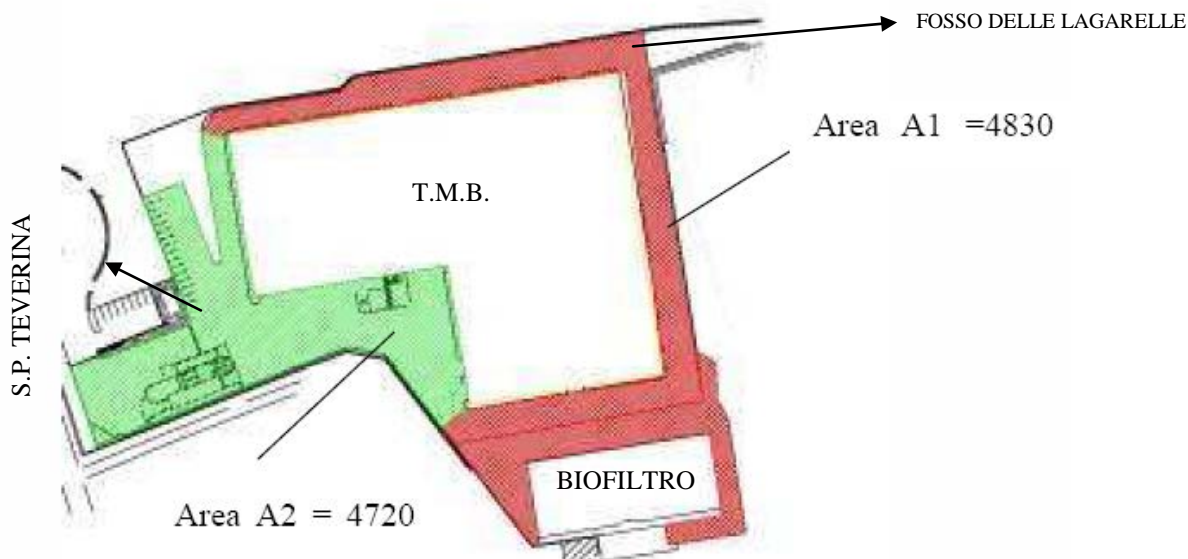
Il sistema di gestione delle acque bianche inquinate e non inquinate sarà suddiviso in due parti:

- un area A2 di 4720 mq, per la quale verrà installata, ad integrazione di quella già esistente, una vasca di prima pioggia da circa 30 mc, situata nei pressi dell'ingresso all'impianto, dove verranno convogliate le acque meteoriche di piazzale relative a quest'area. A valle del trattamento e del pozzetto fiscale (MI2) l'acqua verrà scaricata in una condotta diametro 400 che scarica verso la cunetta di bordo della S.P. Teverina. Le acque di seconda pioggia, verranno convogliate in una vasca esistente e poi scaricate nella condotta predetta, previo passaggio in un pozzetto di controllo (MI1). Le acque provenienti dai tetti dell'impianto, ricadenti in questa area, verranno scaricate direttamente nella condotta predetta, previo passaggio in un pozzetto di controllo (MI3). Nella stessa area esiste anche una vasca di raccolta delle acque nere, che vengono convogliate presso un impianto di depurazione a fanghi attivi dedicato prima di essere scaricate nella condotta predetta previo passaggio in un pozzetto di controllo (AI1).

Prima dello scarico nella cunetta in cemento bordo S.P. Teverina, a valle dei 4 scarichi parziali predetti, è previsto il pozzetto fiscale di controllo SF2;

- un area A1 di 4830 mq, nella quale verrà installata una seconda vasca di prima pioggia da circa 30 mc (dotata di due pozzetti di controllo, uno a monte per le acque di by-pass di seconda pioggia, MI7, ed uno a valle per quelle di prima pioggia, MI4), situata nei pressi della discarica annessa all'impianto, dove verranno convogliate le acque meteoriche di piazzale relative a questa area. Le acque meteoriche provenienti dai tetti dell'impianto, ricadenti in questa area, verranno stoccate in due nuovi serbatoi di accumulo, montati in parallelo, della capacità complessiva di 113,10 mc, per essere riutilizzate per innaffiamento del biofiltro ed, in generale, per limitare il prelievo dell'acqua da pozzo necessaria al processo dell'impianto (che richiede circa 180 mc/giorno).

Il surplus dei serbatoi di accumulo, previo passaggio per un pozzetto di controllo (MI5), verrà convogliata, assieme all'acqua di scarico della vasca di prima pioggia, nella esistente tubazione di raccolta delle acque meteoriche della discarica in fase di post-gestione (pozzetto di controllo MI6) e scaricata nel Fosso delle Lagarelle, a valle del pozzetto fiscale SF1.



Sono autorizzati, pertanto, due scarichi finali, uno per ogni pozzetto fiscale presente agli scarichi finali, che recapitano le acque nel Fosso delle Lagarelle oppure nel canale bordo S.P. Teverina:

Tipologia degli scarichi finali:

NOME	TIPOLOGIA SCARICO	IMPIANTO DI TRATTAMENTO	RECETTORE FINALE DOPO IL POZZETTO FISCALE
SF1	Scarico idrico finale zona A1	SI	Corpo idrico superficiale fosso delle Lagarelle
SF2	Scarico idrico finale zona A2	SI	Cunetta in cemento di bordo della S.P. Teverina

Il sistema di drenaggio è, inoltre, dotato di 8 scarichi parziali, individuati da pozzetti di controllo, riassunti nella seguente tabella:

NOME	TIPOLOGIA SCARICO	IMPIANTO DI TRATTAMENTO	RECETTORE FINALE DOPO IL POZZETTO DI CONTROLLO
MI1	Acque meteoriche seconda pioggia zona A1	NO	Condotta verso cunetta di bordo della S.P. Teverina
MI2	Acque meteoriche prima pioggia zona A1	SI	Condotta verso cunetta di bordo della S.P. Teverina

MI3	Acque meteoriche coperture zona A1	NO	Condotta verso cunetta di bordo della S.P. Teverina
AI1	Scarico depuratore (acque servizi trattate)	SI	Condotta verso cunetta di bordo della S.P. Teverina
MI4	Acque meteoriche prima pioggia zona A2	SI	Condotta verso corpo idrico superficiale fosso delle Lagarelle
MI5	Acque meteoriche coperture zona A2	NO	Condotta verso corpo idrico superficiale fosso delle Lagarelle
MI6	Acque meteoriche di ruscellamento corpo discarica in fase di post gestione	NO	Condotta verso corpo idrico superficiale fosso delle Lagarelle
MI7	Acque meteoriche seconda pioggia zona A2	NO	Condotta verso corpo idrico superficiale fosso delle Lagarelle

Sugli scarichi parziali sono previsti i controlli indicati nell'allegato Piano di Monitoraggio e Controllo.

L'immissione nel corpo recettore, agli scarichi finali SF1 ed SF2 (Fosso della Lagarelle o canale bordo S.P. Teverina) è ammessa se si rispettano, ai pozzetti fiscali indicati, con frequenze e modalità riportate nell'allegato Piano di Monitoraggio e Controllo, i valori limite di emissione per scarico in acque superficiali di cui alla tab. 3 all. 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

La società dovrà monitorare, su base annua, che i corpi superficiali finali di recapito, sia per lo scarico SF1 che per lo scarico SF2, rispettino la definizione di "corpo idrico superficiale significativo" riportata al punto 1.1.1 dell'allegato 1 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (*"Non sono superficiali i corsi d'acqua che per motivi naturali hanno avuto una portata uguale a zero per più di 120 giorni l'anno, in un anno idrologico medio."*).

Qualora si rilevi quest'ultima condizione, e, quindi, i recettori finali non possano essere considerati "corpo idrico superficiale significativo", i valori limite di emissione da rispettare agli scarichi finali SF1 ed SF2, saranno quelli riportati nella tab. 4 all. 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per scarichi sul suolo.

Prescrizioni

Per il rispetto del presente titolo, la Società dovrà in particolare:

- 65.** prima dell'avvio in impianti autorizzati, caratterizzare il rifiuto liquido proveniente dalla vasca di accumulo, secondo le indicazioni elencate nell'allegato D alla parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

66. il riutilizzo delle acque reflue di seconda pioggia o provenienti dai tetti (non inquinate) per l'innaffiamento del biofiltro, una volta stoccate nei serbatoi previsti, è consentito qualora si rispettino i valori indicati dall'allegato al D.M. n°185 del 12/08/2003;
67. comunicare all'Autorità competente ed ad ARPA Lazio sezione provinciale di Viterbo, al termine dei lavori di realizzazione del nuovo sistema di drenaggio, le coordinate gauss-boaga del posizionamento definitivo dei 2 pozzetti fiscali SF1 ed SF2 e degli 8 pozzetti di controllo individuati;
68. mantenere la registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo;
69. mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelievo dei campioni posti sulle tubazioni di scarico;
70. assicurare la presenza nell'insediamento di personale in grado di presenziare ai controlli, ai campionamenti e ai sopralluoghi ed essere abilitato a firmare i relativi verbali;
71. non modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; il gestore non dovrà ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, e dovrà consentire il prelievo dei campioni;
72. consentire il controllo dei sistemi di misura (contatori), sia sull'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque;

B. Acque sotterranee

Il monitoraggio delle acque di falda interessa l'intero complesso impiantistico.

Sul sito esistono tre pozzi spia identificati con i codici N1,N2 ed N3 per il monitoraggio delle acque di falda (N1 ed N3 sono posizionati nei pressi della discarica, mentre N2 al di fuori dell'area dell'impianti).

Per quanto concerne la loro posizione geografica, le caratteristiche tecniche, i parametri da ricercare e relative frequenze si rimanda al Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al presente provvedimento.

L'analisi dovrà considerare i valori rilevati nei pozzi a monte e confrontare gli stessi con quelli rilevati nei pozzi a valle, determinandone l'eventuale scostamento. In caso di scostamenti peggiorativi della qualità delle acque (cfr. TAB. B.3.2 allegato 1 dell'allegato

alla Parte III del D. Lgs. 152/2006 – Definizione di buono stato chimico delle acque sotterranee), la Società dovrà darne comunicazione agli enti di controllo e al Comune territorialmente competente per l’attivazione delle procedure di legge.

Prescrizioni

Per il rispetto del presente titolo, la Società dovrà in particolare:

73. proteggere i pozzi e i piezometri presenti all’interno dell’impianto con un idoneo manufatto fuori terra e sistema di chiusura a tenuta stagna, in considerazione della loro intrinseca pericolosità come via preferenziale di contaminazione della falda;
74. monitorare le acque interagenti con l’attività di gestione dei rifiuti e trasmettere i dati relativi all’Area D2/26/03 – “Ufficio Idrografico e Mareografico Regionale”, secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dall’Area stessa.

1.6 Rumore

In data 24/11/2006 è stata adottata in via definitiva con deliberazione del Consiglio Comunale n°124 la classificazione acustica del Comune di Viterbo che classifica l’area dell’impianto come area di tipo misto (*CLASSE III - aree di tipo misto rientrano in questa classe e aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con medio densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con imitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici*).

I valori limite di emissione, ai sensi del DPCM 14/11/1997, Leq in dB(A), per tale classe sono i seguenti:

classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
Classe III	60	50

Fermo restando quanto sopra, l’eventuale accoglimento dell’istanza di revisione della classificazione acustica, presentata dalla società Ecologia Viterbo s.r.l. al Comune di Viterbo con nota prot. n. 191 del 07/09/2009, inerente l’area dell’impianto, dovrà essere comunicato alla Direzione Regionale Energia, Rifiuti, Porti e Aeroporti, che prenderà atto delle mutate condizioni limite sui valori di emissione sonora.

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

75. nell’esercizio dell’attività di gestione dei rifiuti autorizzata, evitare gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni, rispettando i limiti sopra riportati;

76. effettuare secondo le indicazioni del piano di monitoraggio e controllo riportato in allegato, una verifica dell'impatto acustico generato dalle lavorazioni in essere presso l'impianto, anche attraverso l'esecuzione di rilevamenti fonometrici. Particolare attenzione andrà data al monitoraggio acustico lungo il confine dello stabilimento per il rispetto dei limiti assoluti di immissione. Le risultanze di tali valutazioni, presentate in modo conforme ai dettami del D.M. 16/03/1998, dovranno essere trasmesse all'autorità competente, all'ARPALAZIO e al Comune di Viterbo;

1.7 Misure relative alle condizioni diverse da quelle di normale esercizio

In caso di emergenze sorte nel corso dell'esercizio dell'impianto la Società dovrà, in particolare, attenersi alle seguenti prescrizioni:

77. tenere presso i siti di stoccaggio prodotti assorbenti in forma granulare, cuscini e salsicciotti a disposizione immediata del personale della squadra di pronto intervento;
78. intercettare le acque meteoriche ed invio delle stesse verso l'impianto di trattamento degli effluenti o verso eventuali altri invasi esistenti. In questo ultimo caso la società dovrà provvedere allo smaltimento e/o trattamento delle acque reflue in conformità alla legge, una volta terminata l'emergenza;
79. mantenere in piena efficienza i sistemi di allarme e/o blocco applicati alle apparecchiature critiche per l'ambiente e/o per la sicurezza esistenti;
80. dare comunicazione, nei termini di legge, dell'anomalia o evento agli organi preposti al controllo, per eventuali ulteriori prescrizioni.

1.8 Gestione del fine vita dell'impianto

Per il rispetto del presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

81. all'atto della cessazione dell'attività, ripristinare il sito su cui insiste l'impianto, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;
82. provvedere, in ogni caso:
- a lasciare il sito in sicurezza;
 - a svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - a rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento;

83. prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, comunicare alla Regione, alla Provincia di Viterbo, al Comune di Viterbo ed all'ARPA un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti;
84. prendere atto che, l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto della Regione Lazio, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione;
85. sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.



APPENDICE I

Il Direttore della Direzione
Regionale
Energia, Rifiuti, Porti e Aeroporti
(Dott. Luca Fegatelli)

Il Direttore del Dipartimento Territorio
(Dott. Raniero De Filippis)